

alle due serie risulta peraltro il trend particolarmente positivo che ha caratterizzato gli anni a partire dal 1976.

Mentre a livello nazionale la produzione di energia elettrica coincide praticamente con i consumi, la produzione del Piemonte non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno interno: esso risulta infatti debitore verso l'esterno nella misura del 30% dei suoi consumi totali.

In questo caso, per avere un più efficace indicatore congiunturale, è necessario fare riferimento alla entità dei consumi di energia, per i quali si dispone di una serie storica omogenea, aggiornata al 1977.

L'incremento dei consumi nel periodo risulta pari al 17%, non lineare nel tempo ma con una netta flessione corrispondente al 1975 (in coincidenza con la crisi produttiva dell'economia), flessione che abbiamo già riscontrato a livello di produzione, ma di entità molto più modesta. Nel biennio successivo al 1975 si ha una ripresa dei consumi dell'ordine del 12%.

La ripartizione dei consumi di energia per grandi gruppi di utilizzatori ha mantenuto la stessa struttura per tutto il periodo considerato: il 70% viene assorbito dall'industria, il 18% dalle famiglie, l'11% dai servizi e l'1% dal settore agricolo.

Scendendo ad analizzare i singoli settori industriali, occorre osservare che l'industria dei mezzi di trasporto, principale utilizzatrice di energia della regione (nel 1976 ha assorbito il 23% della domanda complessiva di energia da parte dell'industria), risulta anticipare di un anno la flessione nei consumi che abbiamo rilevato a livello complessivo, a causa della crisi petrolifera che in questa produzione manifesta i suoi effetti con un anno di anticipo, e che appare confermata nella quasi totalità dei settori industriali.

In particolare, per i mezzi di trasporto, a partire dal 1971 si ha una punta nei consumi nel 1973, una successiva flessione, e una ripresa che porta alla fine del 1976 ad un incremento pari al 30% dei valori dell'inizio del periodo.

Tra gli altri settori, quello siderurgico presenta nel 1975 la flessione dei consumi più consistente, seguita poi da una leggera ripresa che peraltro non riesce a riportare il settore neppure ai livelli di consumo del 1963.

Le stesse vicende hanno caratterizzato l'industria chimica e quella della produzione di fibre chimiche, mentre tra gli altri settori ad elevato utilizzo di energia elettrica, si distinguono per un trend di segno positivo interrotto soltanto dalla flessione del 1975, innanzitutto il settore meccanico, che registra un incremento dei consumi nel periodo considerato pari al 45%, e poi il settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (16%), il settore tessile (32%), il settore cartario (20) e il settore alimentare (15%).

Le ultime statistiche disponibili, aggiornate al 1978, riferendosi ad una realtà solo di tipo parziale (dati compartimentali ENEL: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria), consentono di essere utilizzate soltanto come indicatori di tendenza: tale tendenza risulta, per la forza motrice richiesta dall'utenza industriale nel corso del 1978, di segno positivo, e pari al 3,8%. Una variazione lievemente inferiore (pari al 3,1%) si riscontra nell'ambito della provincia di Torino.

L'incremento registrato a livello compartimentale si ripartisce in misura diversa nell'ambito dei vari settori industriali, raggiungendo in taluni casi (vedi settore siderurgico e chimico) quote che indicano chiaramente la presenza di una ripresa rispetto alla tendenza riflessiva prima in essi riscontrata.